

Roma, 8 del 1903.

7)

Illustre e caro Signore,

Le rendo grazie di tutto cuore, per la sincerità e gentilezza di suoi augurii, e La prego di accettare i miei non meno cordiali.

Mi consolo del miglioramento nella salute del suo caro figlio che io non vedeva più al Circeo con la sua moglie e non sapeva che pensare, non essendo stagione di villeggiature.

La ringrazio dell'onore e della benevolenza onde sono accolto da Lei le mie scritture; ne ho in pronto fido e giuoco e di argomento serio, qualcuna scottante, sul modo col quale si fanno gli scavi a Norba dichiarata città romana!

Prego il Signore che a Lei e alla sua famiglia dia giorni ed anni felici e pieni delle sue benedizioni.

Con grande stima ed affezione, mi veda

Suo dev. mo

19348⁷



C. A. de (ara S. J. F.)